

IL SAPPE RINGRAZIA TUTTI I PARLAMENTARI
CHE HANNO VISITATO LE CARCERI A FERRAGOSTO
E LANCIA UN APPELLO:

**“100 giorni per salvare il sistema
penitenziario italiano”**

Siamo alla vigilia di un fatto storico: non s'era mai vista una concentrazione di visite parlamentari in tanti Istituti penitenziari in così poche ore come quelle fatte negli ultimi tre giorni. Questo è l'unico fatto che conta per adesso.

I bilanci su quanto queste visite influiranno per definire l'agenda politica alla ripresa dei lavori parlamentari, potremmo farlo soltanto nelle prossime settimane.

Come Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria SAPPE, il primo e più rappresentativo della Categoria, **proponiamo un termine di cento giorni entro i quali trovare soluzioni politiche e amministrative per evitare il tracollo del sistema penitenziario italiano.**

Termine ultimo entro il quale ci auspichiamo sarà raggiunto un accordo bipartisan dopo discussioni serie, responsabili, a costo di non rivolgere lo sguardo ad immediati consensi elettorali, certi che solo l'onestà politica ed intellettuale possa essere l'unica arma contro l'omicidio che si sta perpetrando nei confronti del Corpo di Polizia Penitenziaria.

Oggi è il momento di congratularci con tutti coloro i quali hanno promosso, ideato, organizzato questa storica iniziativa.

E' il momento di arrivare a ringraziare i politici di tanta disponibilità dimostrata in giornate in cui ognuno vorrebbe pensare ad altro e accantoniamo la domanda: *“perché, tranne rarissime eccezioni, un decimo di questa disponibilità non siete riusciti a trovarla negli altri 364 giorni dell'anno?”*.

Siamo pronti a riconoscere anche l'impegno delle altre sigle sindacali della Polizia penitenziaria che hanno promesso di contribuire alla riuscita dell'evento

e accantoniamo per ora l'amarezza per i tentativi di sciacallaggio delle stesse organizzazioni che negli ultimi giorni stanno tentando di rivendicare la paternità della proposta delle visite parlamentari a ferragosto.

Non è il momento questo di ricordare i nostri appelli espressi l'anno scorso per lo stesso invito ("Ferragosto Alternativo") rivolto a tutti i Parlamentari a visitare gli Istituti penitenziari italiani, all'epoca già sovraffollati, sia pure non come la situazione odierna.

Appello espresso anche lo scorso 4 agosto, ancor prima della stessa On.le Bernardini che ha avuto tuttavia l'evidente merito di essere riuscita a coinvolgere tanti colleghi. Appello su cui non abbiamo bisogno di rivendicare alcuna paternità.

L'attuale emergenza dovrebbe travalicare qualunque calcolo politico e sindacale, eppure leggiamo di Segretari sindacali che addirittura si permettono di "sorridere".

Il momento di estrema gravità che i nostri 39 mila colleghi e le loro famiglie sono costretti a vivere, sopportare, subire, per le indifferenze mostrate fino ad oggi da tutto l'arco parlamentare, ci impongono, come primo sindacato di Polizia Penitenziaria, di accantonare qualsiasi "polemica da quartierino", ma lo stesso senso di responsabilità quali maggiori rappresentanti della categoria della Forza di Polizia deputata al mantenimento della sicurezza negli Istituti penitenziari della Repubblica, ci obbliga a vigilare sulle prossime iniziative che scaturiranno da queste visite in carcere nelle giornate di Ferragosto.

Rivolgiamo ai tanti rappresentanti dei cittadini che si sono recati in visita nei giorni scorsi in carcere, l'invito e il monito a non sottovalutare la portata storica del loro gesto. Il Corpo di Polizia Penitenziaria ha mantenuto fino ad ora l'ordine e la sicurezza negli oltre duecento Istituti penitenziari a costo di enormi sacrifici personali, mettendo a rischio la propria incolumità fisica, senza perdere il senso del dovere e dello Stato nonostante vessati da continue umiliazioni ed aggressioni, da parte di una popolazione detenuta esasperata dal sovraffollamento e da politiche repressive che non hanno avuto il coraggio e l'onestà politica ed intellettuale, di riconoscere i dati statistici e gli studi Universitari indipendenti, su come il ricorso alle misure alternative e politiche di serio reinserimento delle persone detenute attraverso il lavoro, siano l'unico

strumento valido, efficace, sicuro ed economicamente vantaggioso, per attuare il tanto citato quanto non applicato articolo 27 della nostra Costituzione.

L'intero Corpo di Polizia Penitenziaria è allo stremo e questo, per le aspettative generate dalla risonanza mediatica che ha raggiunto l'ottima (ripetiamo) iniziativa delle visite in carcere dei Parlamentari, rischia di trasformarsi in un gigantesco boomerang se non si tradurrà in iniziative concrete sia da parte dell'Esecutivo che della Sovrana attività Parlamentare.

Forse sarebbe stato meglio non sollevare così tanto clamore e almeno da parte di certi sindacati, sarebbe stato più saggio non cercare di cavalcare la notorietà che ha raggiunto l'iniziativa dei Radicali e dell'On.le Bernardini. Ma ormai la smania di raggiungere, sia pure per qualche giorno, la ribalta ha fatto il suo corso. Alla vigilia dell'indulto del 2006 dicemmo che quell'iniziativa sarebbe stata un autentico suicidio politico se alla stessa non si fosse aggiunta una profonda rivisitazione delle politiche della Giustizia e dell'assetto dell'Amministrazione penitenziaria.

Da allora abbiamo assistito alla caduta di un Governo, al tracollo di un largo settore della classe politica italiana che stenta ancora a riprendersi, mentre decine di migliaia di Poliziotti Penitenziari per quelle parole non ascoltate, sono costretti a mettere a rischio la propria salute e quella dei propri cari, esponendoli a malattie infettive che si ritenevano debellate in Italia, ma che sono largamente diffuse in carcere.

Fin qui il Personale ha mostrato di mantenere fede alla propria promessa rinnovata ad ogni Festa del Corpo "*Al servizio del Paese*", ma è giunto il momento che i rappresentanti dello stesso Paese dimostrino che queste visite non si limiteranno ad una passerella mediatica.

Non possiamo nemmeno pensare ad una eventualità del genere, per questo rivolgiamo ancora una volta i sentiti ringraziamenti a tutte le persone che da domani e per i prossimi cento giorni, dimostreranno di impegnarsi nella difficile risoluzione dei problemi che affliggono migliaia di servitori dello Stato, di detenuti e delle loro rispettive famiglie, compresi anche tutti gli altri cittadini a cui si nasconde il costo economico e sociale che certe politiche penitenziarie hanno generato e che continueranno a generare nei prossimi anni.

Come SAPPE proponiamo un termine di cento giorni entro i quali trovare soluzioni politiche e amministrative per evitare il tracollo del sistema penitenziario italiano.

Termine ultimo entro il quale ci auspichiamo sarà raggiunto un accordo bipartisan dopo discussioni serie, responsabili, a costo di non rivolgere lo sguardo ad immediati consensi elettorali, certi che solo l'onestà politica ed intellettuale possa essere l'unica arma contro l'omicidio che si sta perpetrando nei confronti del Corpo di Polizia Penitenziaria.

Quanto avverrà nelle prossime settimane peserà, nel bene o nel male, nelle coscienze delle persone che da domani volgeranno lo sguardo al Carcere e alla Polizia Penitenziaria.

Roma, 16 agosto 2009

*Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria
Segreteria Generale:
Via Trionfale, 79/A – 00136 Roma
Tel. 06.3975901 (6 linee r.a)
Fax 06.39733669 – Email: stampa@sappe.it*